

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 25/11/2008

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ED ORIENTAMENTO RELATIVO AL POR 2007/2013. PARERE N. 55 RESO CONGIUNTAMENTE DALLA PRIMA COMMISSIONE PERMANENTE E DALLA COMMISSIONE TEMPORANEA PER GLI AFFARI COMUNITARI IN DATA 9 GIUGNO 2008.

Consigliere ROMANO: I fronti aperti sono molteplici, ma ci tenevo ad esprimere un apprezzamento per la modalità con la quale abbiamo affrontato la discussione su questi strumenti di programmazione. Non posso non segnalare che rispetto al tempismo, siamo stati in grado di garantire, come Consiglio regionale, una discussione adeguata, ma purtroppo conosciamo le criticità, le lungaggini e il rallentamento dei lavori del Consiglio. Do atto all'Assessore che la strategia per quanto attiene la "governante" degli strumenti per lo sviluppo locale, è diametralmente diversa rispetto a quella che ha orientato gli strumenti di programmazione del precedente ciclo di programmazione ed evidentemente la sfida a cui la politica regionale chiama il territorio non è certamente da poco, evidentemente starà al territorio dimostrare di essere capace di ricevere questa delega tendenzialmente molto ampia, che gli strumenti di programmazione rivolgono ai vari Comuni e agli Enti territoriali, ma mi auguro che anche con una regia forte a livello regionale, questi territori possano effettivamente rispondere alla sfida per cui li chiamiamo. L'Assessore Vitagliano faceva riferimento a due cose: la possibilità che ci sia una rinegoziazione del POR a livello europeo, non soltanto italiano, ed è un'eventualità che nasce dal contesto particolare, economico e sociale, che sta attraversando non soltanto l'Europa, e faceva anche riferimento alla manovra a livello di Governo nazionale, relativamente ai fondi FAS, non ancora impegnati. Mi auguro che rispetto a questo argomento possa esserci da parte del Governo regionale una costante informativa, non soltanto per quanto riguarda il FAS, ma anche per quanto riguarda quelle zone che non appaiono, quei canali, quei rivoli di finanziamento che vanno a comporre il miliardo e mezzo di euro, che non appaiono, ma che in realtà ci sono. Sarebbe opportuno che nella sede della III Commissione ci fosse un'informativa urgente per capire se effettivamente rispetto al piano finanziario dell'autostrada ci sono o meno delle modifiche, dei cambiamenti, penso anche a quale e quanta parte del fondo FAS è già stato rastrellato dal Governo, dal Ministero dell'Economia, o se nessuna parte lo è stato e se mai lo sarà. Penso a tutto quanto attiene i contratti d'aria e i patti territoriali, sui quali ci risulta ci saranno delle rimodulazioni e c'è in campo una proposta politica per riorganizzare, riorientare e riprogrammare anche queste risorse. L'Assessore ha parlato anche della BEI (Banca Europea per gli Investimenti), è di queste ore la notizia che c'è una procedura nei confronti delle Regioni italiane che mette in mora le stesse, proprio per come negli anni precedenti si siano perse delle grandi opportunità che la BEI dava alle Regioni. Sarebbe interessante capire qual è il rapporto tra la Regione Molise e la European Investment Bank di Lussemburgo, perché se abbiamo anche dei rapporti di credito o di debito nei confronti di questa Banca, quali sono le possibilità in capo agli Enti locali, quali sono le possibilità rispetto ad investimenti che la Banca europea del Lussemburgo attribuisce, a cui può accedere la Regione, ovvero anche le autonomie locali. Un altro problema di cui abbiamo parlato diffusamente in tante circostanze, è la possibilità che attraverso gli strumenti attuativi, o meglio, le misure che a cascata daranno gli strumenti attuativi, si riconsideri tutto il complesso mercato del credito. Lei citava i fondi di garanzia, io aggiungo i confini. Proprio ieri, l'unico dei Direttori generali della Regione, della Direzione IV, ci segnalava un'ipotesi al vaglio del Governo regionale, di effettuare una procedura che, per come l'ho capita io, è una cartolarizzazione dei debiti o dei crediti della Regione nei confronti di Enti e privati, che mi sembra una cosa particolarmente giusta, che consente al sistema di ricevere un'iniezione di liquidità a fronte di procedure, patto di stabilità, Equitalia, o altre criticità di carattere creditizio e bancario, perché effettivamente registro sul territorio una grandissima difficoltà degli operatori, che prima di poter vedersi liquidare i propri crediti da parte della Regione,

effettivamente impiegano dei mesi, che tal volta li condannano poi a grossi e spiacevoli accanimenti nei loro rapporti con le banche di riferimento. Ho presentato, mi auguro che l'Assessore possa illustrare e rispondere alla mia interrogazione, un'interrogazione sul sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, che è uno strumento astrattamente ottimo ed eccezionale, oltre che previsto dalla legge e dai regolamenti. La mia interrogazione è finalizzata a capire se la procedura è corretta, non tanto per il desiderio di andare ad indagare la tecnicità, quanto piuttosto perché se si fosse nell'ipotesi di uno spacchettamento del bene, oggetto di appalto, al di là di una donazione di carattere giuridico, ci sarebbe una "diminutio" della portata degli interventi del sistema unico di monitoraggio. Ho preso gli appunti, magari non seguono sempre un filo logico, esprimo soddisfazione e non potrebbe essere altrimenti, per l'aver recepito la richiesta alla quale anche il sottoscritto ha aderito, di dedicare e destinare una specifica quota, ben individuata del fondo aree sottoutilizzate ai territori del cratere, e a questo punto, mi sia consentito di rivolgere un particolare plauso all'istituzione dello strumento per le aree interne, perché mi pare di capire sia forse più flessibile tra i PIT e i PISU e consente anche ai quei territori del cratere di finanziare non soltanto degli interventi di carattere infrastrutturale, ma anche degli interventi in favore delle attività produttive e dell'industria. L'Assessore sfonda una porta aperta quando segnala l'idea di creare dei meccanismi sanzionatori, punitivi rispetto a quegli Enti, ma aggiungo, anche rispetto a quelle persone fisiche, che ricoprono incarichi di responsabilità pro tempore, alla guida di alcuni Enti, nel caso in cui in occasioni passate non abbiano raggiunto obiettivi ovvero abbiano perso dei fondi. Voglio dire che se siamo d'accordo, e sono pronto ad esprimere tutto l'apprezzamento possibile per lo strumento dei piani di sviluppo urbano, la politica regionale non può individuare come soggetto attuatore di un PISU un Sindaco, persona fisica, ovvero un Comune inteso come Ente che negli ultimi 5 anni ha perso delle risorse, o che ha dimostrato di non saperle gestire. Non è soltanto un problema di Enti istituzionali, è anche un problema di persone che rivestono responsabilità dirigenziali, politiche, alla guida di tali Enti. Non mi riferisco soltanto ai Comuni, penso anche a Comunità montane, ovvero a Società partecipate, Società interamente pubbliche, alla guida delle quali talvolta ci sono delle figure non proprio di garanzia. A quel punto mi viene da dire che sarebbe preferibile fare una scelta altrettanto coraggiosa, dove la politica, dopo aver fatto un passo indietro rispetto ai poteri di gestione degli interventi sui singoli territori, ne facesse ancora uno, delegando tutto alla stazione unica appaltante. Lei conosce la mia posizione, che ho espresso in sede di approvazione della Finanziaria 2008, a condizione che si abbia la sensibilità di modificare la legge istitutiva della centrale unica di committenza, perché come abbiamo detto in quella sede, non è ipotizzabile che si istituisca una nuova ASREM dal punto di vista della mole di responsabilità e di finanziamenti che si andrebbero a gestire con un articolo di 1 comma o 2 commi, inseriti nella legge finanziaria che parla dal bilancio alla caccia, pesca e tartufi. Su questo piano riconosco, che astrattamente, tra l'affidare la gestione di un PIT ad un'Unione dei Comuni che non ha nessuna competenza, e affidarla invece alla stazione unica appaltante, fatta con i sacri crismi, compresi i meccanismi di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché di garanzie sul piano della moralità, delle persone che andiamo a metterci, sarei disponibile a prevedere questa ulteriore delega, quindi prego l'Assessore di tenerne conto. Un ultimo passaggio, l'Assessore parlava dei due PISU per la costa, mi auguro che nell'ambito della costa si possa anche individuare uno strumento per incentivare e favorire il turismo del mare, perché se il PISU può finanziare e prevedere una serie di misure territorialmente e infrastrutturalmente utili a risolvere delle criticità, non può finanziare misure turistiche e come per il mare lo dico anche per la neve, dove forse dobbiamo avere il coraggio di destinare specifiche risorse, probabilmente non necessariamente quelle di un PIT, che se si rivolge a 13 Comuni, è chiaro che se prendiamo il 50% delle risorse destinate a 13 Comuni e le mettiamo su un impianto di risalita, il Comune di questi 13 non avrà grandi benefici, se invece destinassimo delle risorse che sono riservate ad altro, ma che tutto sommato non hanno una finalizzazione certa come quella del PIT, probabilmente possiamo fare un grande investimento sulle due stazioni sciistiche presenti in Molise, Capracotta e Campitello, e Dio solo sa quanto Campitello avrebbe bisogno di un intervento infrastrutturale serio. Concludo citando il mio giudizio politico in definitiva sullo stato dell'arte della programmazione. Purtroppo, Assessore, al di là dell'impostazione innovativa e del tutto pregevole, che riconosco, devo altrettanto dire che mi sembra che questi interventi di programmazione

intervengono su un contesto non ben identificato, studiato e chiarito. Per dare un giudizio sul POR Molise, al di là di chi è competente per professione o per passione personale, invito tutti ad andare a guardare quello che fa la Regione Liguria, che ha effettuato la scelta politica di puntare sull'Hitech, mettendo in collegamento i poli infrastrutturali, in particolare i porti, con i poli industriali dedicati all'Hitech. Un investimento di quel tipo non è stata una scelta fatta in pochi mesi, purtroppo questo ragionamento nei documenti di programmazione ancora non lo trovo, mi auguro di trovarlo. Nei giorni scorsi ci è capitato di dire, come primo giudizio sui primi bandi adottati, che si continua a perseverare in una logica che purtroppo non tiene conto di una situazione di contesto. Il riferimento è al bando per le borse di studio per i master, non individuando dei meccanismi per il rientro, quindi la spendita sul territorio delle conoscenze maturate anche altrove e finanziate con il fondo sociale europeo, si offre lo studio, si dà un incentivo a queste persone a fuggire dalla nostra Regione. Non vado oltre però ci tengo a dire che credo che siamo ancora in tempo per offrire un quadro più chiaro di alcune misure, verso quale direzione devono andare, va bene l'accoglienza, l'ospitalità, l'enogastronomia, ma cominciamo a ragionare anche in termini di potenziamento effettivo del tessuto industriale della nostra Regione e un'ultima considerazione sugli strumenti che ci permettono di farlo, ma lo si faccia con meccanismi di comunicazione pubblica ed istituzionale, che possano garantire a tutti, in particolare ai cittadini delle aree interessate, di sapere che cosa e dove si sta facendo, con quale obiettivo, con quale garanzia e con quali risultati. Se così non fosse ci ritroveremo per l'ennesima volta a far subire a dei territori delle frustrazioni che abbiamo il dovere di risparmiare loro.